



Eltsin cede ai militari Caos politico, la guerra non si ferma

■ MOSCA. Nessuna tregua in Cecenia. Il presidente Russo Boris Eltsin cede alla linea dura dei suoi «falchi» e non ferma i carri armati. E non concede nemmeno un armistizio per recuperare i corpi dei caduti così come gli aveva chiesto nell'incontro della tarda mattinata di ieri Kovaliov, l'ex dissidente tornato da Grozny dopo un soggiorno di diversi giorni. Al consiglio di sicurezza Eltsin ha chiesto anche la ritorsione della «disobbedienza» delle sue truppe sul cessate il fuoco che per la seconda volta egli ha ordinato nel giro di pochi giorni. Sembra tornare come ai primi giorni dell'invasione a prendere

IL COMMENTO
Fassino
«Così si blocca la democrazia»
le distanze, a mostrarsi «innocente». Per «attica» o «coscrizione»? Ha ceduto ai «falchi» come si è sostenuto da qualche parte. Uccello solo di salvare le apparenze? Dalla Germania si riportano voci incontrollabili di possibilità di colpo di Stato, ma il dipartimento di Stato americano continua a credere che Eltsin sia saldamente al potere. Ieri ha deciso di levare «lentamente» ma di levare. L'operazione dalle mani di Graciov, ministro della Difesa per affidarla tutta a Erni ministro dell'Interno. Ma anche ieri comunque il bombardamento su Grozny non si è fermato.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 15

Buttiglione: «Il vero golpe bianco è andare alle elezioni così»

Ppi-Pds: no al voto ora «Il governo si farà»

Destra scatenata per salvare Berlusconi

■ ROMA. Lunedì riprendono al Quirinale le consultazioni del Capo dello Stato. Ma il clima politico si fa sempre più pesante. L'incubo del «polo» si chiama «governo del presidente» per Berlusconi: è un «colpo di Stato» per Fini, un «golpe bianco». Previ minaccia: «Scalfaro si assumerebbe una responsabilità molto seria: bocciare il governo del presidente significa bocciare il presidente». E il Cavaliere preannuncia «una battaglia durissima» contro il Quirinale. Chi l'ha visto nelle ultime ore parla di un uomo che

non sente ragioni e punta solo ad ottenere quello che chiede. La verità è che al «polo» mancano i numeri per arrivare alle elezioni. E si aprono le prime crepe. Ma stella e disponibile alla «tregua» proposta da Maroni fino al congresso leghista, che si terrà a metà febbraio. Ppi e Pds si schierano di nuovo contro le elezioni immediate ma fanno sapere che non le temono. D'Alema: «No al voto ma saremmo pronti». Buttiglione: «Il vero golpe bianco sarebbe andare a votare in questa situazione. In caso di elezioni inevitabile accordo tra centro e sinistra».

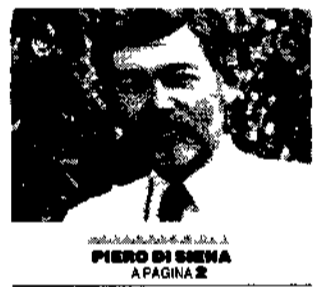
ARMENI INWINKL PAOLOZZI RONBOLINO URBANO VENEGONI
ALLE PAGINE 345-6

La sindrome del Cavaliere

CARLO ROGNONI
S
I È VERO il 27 marzo hanno perso le elezioni. Ma è anche vero che Berlusconi non le ha vinte. Ormai è del tutto evidente. Ed è da qui da questa semplice e banale constatazione che bisogna ripartire. Fino alla crisi di governo per mesi ci siamo più o meno tutti raccontati delle gran bugie. La più grossa è che si fosse davvero entrati nella Seconda Repubblica e cioè in un sistema - che è invece ancora tutto da costruire - dove chi vince governa e dove chi ha perso sta all'opposizione e si prepara alla rivincita la prossima volta. Per mesi poi si è vissuti nell'illusione di aver scelerato la convinzione del tutto propagandistica che proprio Berlusconi avesse avuto come primo ministro addirittura una investitura popolare. In realtà con quel balordo sistema elettorale con il quale siamo andati alle urne in marzo abbiamo solo fatto un pri

SEGUE A PAGINA 2

Cofferati:
«Niente scelte d'avventura»



PIERO DI SIENA
A PAGINA 2

Berlinguer:
«Un esecutivo autorevole»



GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 4

Una Befana da 7 miliardi è arrivata a Ravenna

■ ROMA. Italia miliardaria. I sette miliardi del primo premio della Lotteria Italia sono andati ad un biglietto venduto a Ravenna e abbinato alla scommessa sul film di Totò sostenuta dal più piccolo dei concorrenti. Giovanni Battista Riga, il secondo premio alla staffetta degli anziani a cui era abbinato un biglietto venduto a Palermo. Gli altri premi a Bologna, Terni, Tonno e Avellino. Complessivamente sono stati venduti 28.997.590 biglietti.

SILVIA SARACENI
A PAGINA 9

PRIMO PREMIO SETTE MILIARDI			
AI	220385	VENDUTO ABBINATO	RAVENNA FILM DI TOTÒ
SECONDO PREMIO QUATTRO MILIARDI			
I	637602	VENDUTO ABBINATO	PALERMO STAFFETTA ANZIANI
TERZO PREMIO TRE MILIARDI			
AG	584213	VENDUTO ABBINATO	BOLOGNA BILIARDO
QUARTO PREMIO 2.000 MILIARDI			
A	124096	VENDUTO ABBINATO	TORINO GOL DELLA NAZIONALE
QUINTO PREMIO DUE MILIARDI			
B	690666	VENDUTO ABBINATO	AVELLINO ELENCHI TELEFONICI
SESTO PREMIO 1,5 MILIARDI			
D	725304	VENDUTO ABBINATO	TERNI MONTAGGIO MOTORE

Intervista a Tiziana Parenti: «Il caso sarà esaminato dalla commissione Antimafia»

An e FI nella bufera dei voti di mafia Mandalari: «La Loggia mi ringrazi»

Torinese rifiuta trasferimento
«In carcere in Italia? Resto in colla qui a Bangkok»
MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 11

■ «Ti prendo a calci nel sedere». Ed è bufera in Alleanza nazionale dopo le intercettazioni telefoniche a carico di Pino Mandalari. Il segretario Fini minaccia il suo senatore di «prenderlo a calci»: se scoprirà che il parlamentare sapeva che Mandalari era noto come «commercialista della mafia». Pino Arlacchi: «Il nome di Mandalari era noto fin dall'83 compariva nel diario di Chinnici che lo definiva tributista della mafia». Il presidente dell'Antimafia Tiziana Parenti chiede di acquisire i documenti dell'inchiesta palermitana ma ammette: «In Sicilia certi rapporti sono inevitabili».

Quelle relazioni pericolose
GIUSEPPE CALDAROLA
LA MAGISTRATURA accetterà se Mandalari che oggi è accusato di essere il commercialista di Rina era notoriamente tale. Se scopro che Scalone ne era a conoscenza lo prendo a calci nel sedere. Così con virile rudezza Gianfranco Fini ha commentato le notizie sul sostegno mafioso a candidati di An e Forza Italia in Sicilia nelle elezioni del 27 marzo scorso. Un consiglio per lui: non perdersi.

Sempre più poveri 9 milioni di italiani «vivono a fatica»

■ BOLOGNA. Siamo poveri sempre più poveri e ne abbiamo 9 milioni e 449mila i soggetti al di sotto della soglia di povertà quasi il 13% degli italiani. La fatica a vivere. Sono i drammatici dati di una indagine Fondazione Labos-Associazione Papa Giovanni XXIII. Il diavolo coinvolge in misura sempre più crescente vecchi e nuovi. Oltre gli ottanta anni quasi un anziano su due è costretto a vivere in solitudine. Sotto la soglia minima di sopravvivenza centinaia di migliaia di disabili, malati, immigrati senza casa. Secondo don Oreste Benzi, animatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII, «l'economia si deve orientare alla creazione di mondi vitali nuovi che abbiano al centro l'uomo e i suoi bisogni reali».

ANDREA GUERMANI
A PAGINA 19



CHE TEMPO FA Giochi di società

L'ALTRO GIORNO uno dei dieci sondaggi tivù quotidiani poneva il seguente quesito: «Secondo lei la malattia di Scalfaro è diplomatica o reale?». Solo il medico del Quirinale e lo stesso presidente avrebbero potuto dimostrare magari producendo lazzottetti e catarsi come prove che il poveretto era effettivamente malato. Ma così è troppo facile nel mondo dei sondaggi come in quello di Lewis Carroll (che era del resto un matematico) la realtà è un mortificante impiccio e ciò che conta è rappresentare lestitosamente creativamente le pulsioni nascoste. Ed ecco che circa la metà degli interpellati non sapendo un fischio di lile condizioni di Scalfaro, lo danno per malato immaginario, mentre l'altra metà che invece non ne sapeva un tubo lo dà per malato vero. Come gioco e anche divertente i discorsi a capocchia le parole a vanvera diventano uno spassoso torneo tra diverse squadre di allegri vantiloquenti. Peccato soltanto che questa pittoresca contabilità ci venga sempre più spesso presentata come «volontà popolare». Fino al giorno in cui qualcuno dirà al malato di tumo: «Ma si alza, perdinci! I sondaggi dicono che lei sta benissimo».

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITÀ!

LUNEDÌ 16 GENNAIO

in 6 album Panini con L'Unità